

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Per tutta la giornata di ieri il treno delle scorie nucleari è rimasto parcheggiato nell'ultimo binario della stazione di Vercelli. A proteggerlo da occhi indiscreti un lungo convoglio passeggeri vuoto fatto arrivare lì in tutta fretta da Rfi. Sul web, però, era già partita la mobilitazione degli ambientalisti. A lanciare l'allarme sono stati Legambiente e Pro Natura di Vercelli che sabato scorso hanno scoperto sul sito della locale prefettura un comunicato che riepiloga il piano di emergenza per i trasporti dei rifiuti nucleari. Ieri il movimento No Tav valsusino non solo ha rilanciato l'allarme ma ha deciso di organizzare un presidio notturno alla stazione di Bussoleno.

Difficile prevedere che cosa succederà nel corso della notte, il convoglio partito in serata da Vercelli dovrebbe passare attraverso la valle nelle prime ore del mattino. L'anno scorso, ai primi di maggio, polizia e carabinieri sgombrarono con la forza i

IN FRANCIA

Il passaggio dei vagoni sarà contestato anche Oltralpe

manifestanti che avevano occupato i binari.

Questa volta la polizia ha presidiato in forze la stazione schierando sulle banchine agenti in tenuta anti-sommossa in attesa dell'arrivo del treno da Torino. dove alle 23 e venti erano saliti i manifestanti. Il convoglio si è fermato sul binario numero 2 poco dopo la mezzanotte. Treno fermo, attivisti nei vagoni con le tendine chiuse, una porta aperta e polizia schierata sui binari 2, 4 e uno. Una situazione di stallo che andata avanti nel tempo.

Anche in Francia, comunque, il movimento anti-nucleare ha lanciato la mobilitazione visto che il convoglio per raggiungere il sito di trattamento di La Hague dovrà attraversare 12 dipartimenti. In Italia il treno delle scorie farà un lungo viaggio prima nella



Il treno regionale fermo in stazione

I manifestanti sono partiti con il regionale da Torino ma alla stazione di Bussoleno hanno trovato un folto schieramento di forze dell'ordine. Treno fermo con una porta aperta

C'è il "treno nucleare" Nella notte la protesta arriva a Bussoleno

Alta tensione nella stazione blindata dalla polizia

30

«tradotte»

Nel triennio 2007-2010 sono stati una trentina i convogli che dal deposito di Saluggia hanno trasportato scorie nucleari al sito di La Hague dove vengono trattate e ripulite dal plutonio

pianura piemontese - da Vercelli via Novara, Mortara, Alessandria e Asti arriverà a Torino - per poi raggiungere attraverso la Valsusa Modane. Secondo gli ambientalisti vercellesi il comunicato stampa pubblicato sul sito della prefettura non «è certo classificabile come informazione a tutta la popolazione che rischia di essere interessa-

ta da un eventuale incidente, e che dovrebbe invece essere avvertita per legge». Una tesi rilanciata dalla politica. Fabrizio Biolé, consigliere regionale del movimento 5 Stelle annuncia la presentazione di un'interrogazione urgente «per denunciare la segretezza di questi viaggi». E il capogruppo, Davide Bono, aggiunge: «Si arricchisce la documentazione per sostenere il nostro ricorso al Tar del Lazio per bloccare questi viaggi.

Monica Cerutti, capogruppo di Sel in Regione, mette in evidenza: «La netta sottovalutazione del problema della sicurezza che comportano questi trasporti». Nel solo triennio 2007-2010 sono stati una trentina i trasporti avvenuti con queste caratteristiche. E Andrea Buquicchio, capogruppo Idv si chiede che fine hanno fatto le promesse della giunta regionale di «organizzare incon-

tri pubblici rivolti a cittadini ed amministratori sul tema dei convogli nucleari».

L'assessore regionale all'Ambiente, Roberto Ravello, dopo aver precisato che «pur in presenza di un contesto normativo che non prevede la possibilità di effettuare un'informazione preventiva alla popolazione, la Regione ha chiesto al ministero degli Interni di valutare la possibilità e l'opportunità di effettuare più puntuali campagne di informazione senza però ottenere risposta». Dunque la palla è in mano al governo e Ravello invita le opposizioni ad «una piena assunzione di responsabilità affinché strumentalizzazioni e speculazioni non pregiudichino, esasperando il clima, le fondamentali operazioni di smantellamento dei siti nucleari presenti in Piemonte per la loro loro definitiva messa in sicurezza».